

LA CAPORETTO DI ROCCO.

Il partito accelera «Alleanze libere»

Giovedì l'elezione del reggente? Marini punta a vincere al congresso

Giovedì nuovo consiglio nazionale dei popolari. Si eleggerà il reggente e si deciderà la data del congresso. Intanto è stato approvato un ordine del giorno sulle alleanze nelle regioni. Confermata la linea, né con An né con Rifondazione; riparte il lavoro interrotto dalla «svolta» di Buttiglione. Per la reggenza i nomi di Gerardo Bianco e Filippo Maria Pandolfi. Marini aspetterà il congresso per porre la sua candidatura alla segreteria del Ppi?

ROMA. Ieri mattina i consiglieri nazionali del Ppi si sono ritrovati all'Ergile. Dopo la drammatica riunione di sabato, in cui Rocco Buttiglione e la sua linea politica di apertura al centro destra sono stati messi in minoranza per tre voti, il clima non era dei più distesi, anche se nel salone dell'albergo romano erano assenti molti dei collaboratori più stretti del segretario, oltre che il segretario stesso.

è di non sottoscrivere alleanze con An e con Rifondazione comunista. Il secondo ordine del giorno stabilisce la nuova convocazione del consiglio nazionale per giovedì pomeriggio, per l'esame degli adempimenti previsti dall'articolo 8, comma 3 dello statuto, cioè quello che stabilisce in caso di dimissioni del segretario la possibilità per il consiglio nazionale di eleggere uno nuovo e di indire, contestualmente, il congresso nazionale da celebrare entro tre mesi. Cioè entro il 16 giugno dovranno tenersi le nuove assise.

Si riaprono le alleanze

Mentre tutti i consiglieri ieri mattina erano in procinto di recarsi nelle proprie sedi per riprendere le trattative per le alleanze elettorali, interrotte dall'accordo sottoscritto da Buttiglione con gli esponenti del Polo, si discuteva sulla mancanza dell'atto formale delle dimissioni del segretario. Sabato sera, quando è stato posto in votazione l'ordi-

ne del giorno presentato da alcuni esponenti della minoranza, con cui si rigettava l'accordo con il Polo, Buttiglione ha preso la parola per dire esplicitamente che con questo atto poneva anche la fiducia sulla sua direzione del partito: «Vale a dire - ha affermato esplicitamente - che se sarà bocciato non sarò più segretario». Era difficile ipotizzare ieri mattina, nonostante le pressioni dei suoi amici più stretti a restare al posto di comando, anche con alcuni tentativi di invalidare il risultato della votazione, che Buttiglione si tirasse indietro. La riunione di giovedì è stata convocata con quell'ordine del giorno proprio perché si aveva la certezza che il segretario avrebbe rassegnato le sue dimissioni. La conversazione avuta con il presidente del partito Giovanni Bianchi pareva aver dato assicurazioni su questo punto anche se Buttiglione non si era presentato alla riunione dell'Ergile.

Reggente o segretario?

Ma da qui al congresso chi reggerà il partito? In coro dicono tutti: Franco Marini. Ma l'interpellato risponde: no grazie. Il responsabile organizzativo in merito è perentorio. Così non è un caso che lui continui a parlare di reggenza del partito - e si fanno i nomi di Gerardo Bianco e Filippo Maria Pandolfi per questo incarico. Mentre Mattarella e gli altri invece sostengono che giovedì verrà eletto un vero e proprio segretario. È probabile che per

Il presidente Bianchi: «Nessuna scissione, restiamo uniti» Le regioni riprendono il lavoro per gli accordi elettorali



Franco Marini, durante i lavori del Cn del Ppi

il momento il partito sia diretto da un reggente mentre Marini aspetti il prossimo congresso per porre la sua candidatura.

Mentre le questioni attinenti alla segreteria sono ancora incerte ieri mattina, dopo il consiglio nazionale, si sono riuniti i segretari regionali. Alla riunione erano presenti quasi tutte le regioni a parte quelle che si erano schierate con Buttiglione, per un compito molto concreto. Dare il via libera al lavoro per concludere le trattative avviate in periferia per le elezioni del 23 aprile. Ribadita la linea sancita dalla direzione del 2 marzo, né con An né con Rc, la gran parte dei segretari regionali porterà avanti la scelta di alleanze con la sinistra. E infatti diceva un consigliere bolognese: «Basta chiacchiere, devo correre in Emilia a fare alleanze con il Pds».

DALLA PRIMA PAGINA

Ora in campo con Prodi

ma solo quello di quel «movimento popolare» che non ha mai voluto riconoscere la continuità democratica del cattolicesimo politico italiano così come il maestro di Buttiglione, il professor Augusto Del Noce, ha sempre, con una sua personale coerenza, respinto.

Le contraddizioni in cui è caduto Buttiglione sono apparse evidenti. Da una parte egli ha accettato una grande alleanza interclassista con un chiaro confine verso la destra e dall'altro ha proposto l'apparentamento con la destra di Fini, erede diretto dell'Msi di Almirante. Da un lato ha confermato il pieno appoggio al governo Dini, della cui maggioranza parlamentare il Partito popolare fa parte, e la difesa del presidente della Repubblica, e dall'altro ha chiesto un'alleanza politica con l'attuale opposizione parlamentare, con chi spinge la polemica più dura verso il presidente Scalfaro oltre i limiti di un equilibrio costituzionale. Da un lato ha affermato che le elezioni politiche si potrebbero fare forse ad ottobre od anche più oltre, dall'altro ha tentato di formare un fronte comune con chi si batte disperatamente per le elezioni a giugno.

Indipendentemente dal risultato, Buttiglione si è assunto così la grave responsabilità di aver deliberatamente teso a creare una spaccatura a metà del partito del quale era stato eletto segretario. La nuova maggioranza, uscita dal Partito popolare con il voto di ieri, ha il difficile compito di ricostruire, se ancora è possibile, una unità di partito che è stata così stolidamente compromessa. Questa ricostruzione unitaria è possibile solo se - con una diversa e più credibile segreteria - il partito sia in grado di mettere in primo piano le proposte di progetto rispetto a quelle delle alleanze perché le alleanze elettorali sono possibili a livello nazionale, regionale e locale solo con quelle forze politiche con le quali si condivide un programma e si individuano gli uomini più adatti ad interpretarlo.

Buttiglione voleva andare a destra senza alcun accordo sui programmi e sulle linee politiche, operava quindi una pura operazione di potere diretta ad una restaurazione di ciò che di più vecchio vi è nell'esperienza della politica e del trasformismo italiano. Oggi, dopo la sconfitta di Buttiglione, ci sono invece le condizioni perché i cattolici democratici riprendano in autonomia di progetto e di programma la loro battaglia politica per quelle convergenze che già l'entrata in campo di Romano Prodi rivelano come possibili e proponibili.

[Giovanni Galloni]

Il portavoce dell'Opera: Buttiglione non ha il nostro appoggio... «Opus Dei lontana dal berlusconismo»

L'«Opus Dei» - dice il suo portavoce - non è «una oscura confraternita» come spesso si scrive, ma un'organizzazione ecclesiale che vuole la laicità dei suoi membri ed il pluralismo in politica. Se il berlusconismo è individualismo sfrenato, edonismo, uso effimero e selvaggio delle televisioni, è in contrasto con la visione del mondo dell'Opera. Buttiglione è libero di andare dove vuole ma non ha il nostro sostegno istituzionale. Due visioni dell'uomo a confronto.

ALCESTE SANTINI

ROMA. A quanti, ancora oggi a 67 anni dalla fondazione, pensano che l'Opus Dei sia una «oscura confraternita» con tutte le ambiguità che questa espressione solenne, il portavoce dell'Opera ed autorevole esponente di essa, ingegnere Giuseppe Corigliano, è deciso a «sgomberare il campo da questa confusione» e desidera farlo attraverso il nostro giornale «che stimo come apprezzato molto l'on. Walter Veltroni che lo dirige».

Il primo punto che chiarisce, usando testualmente le parole del beato Josémaría Escrivá de Balaguer, è che «un vero membro dell'Opera non pensa mai di scendere dal tempio al mondo per rappresentare la Chiesa» perché «un atteggiamento del genere sarebbe clericale, cattolicesimo ufficiale o come volete chiamarlo» mentre «è compito di ciascuno di noi diffondere dappertutto una vera mentalità laicale» attenendosi a tre punti fondamentali: «essere sufficientemente onesti da addossarsi il peso delle proprie responsabilità; essere sufficientemente cristiani da rispettare i fratelli nella fede che propongono - nelle materie opinabili - soluzioni diverse da quelle che sostiene ciascuno di noi; essere sufficientemente cattolici da non servirsi della Chiesa, nostra Madre, imbracciandola in partigianerie umane».

Eppure molti hanno sostenuto e sostengono, in questi giorni di scontro politico, che l'Opus Dei starebbe dalla parte di Berlu-

scuni e di Fini i quali rappresenterebbero meglio gli interessi che, come è stato scritto da varie parti, sarebbero dietro all'Opera vedendo, perciò, con favore l'approdo di Buttiglione in quel punto dove da tempo c'è pure Michellini membro dell'Opera.

Queste sono bugie messe in circolazione per cercare di screditare l'Opera che è in piena espansione nel mondo con 80 mila membri vincolati per tutta la vita, mentre nel 1975 alla morte del fondatore erano 60 mila, e in Italia sono quattromila con più di un milione di donne e di uomini che hanno avuto con noi un rapporto formativo. Orbene, se la visione spirituale e culturale dell'Opera è quella della Chiesa e in materia sociale della Centesimus Annus, ne consegue che se per berlusconismo si intende individualismo esasperato, libero mercato in modo ossessivo, uso leggero, effimero delle televisioni senza regole a salvaguardia dei diritti della persona, una tale visione dell'uomo e del mondo è oggettivamente in contrasto con la nostra. Come è incompatibile con la nostra visione quella dello scalfarismo, ossia di un certo individualismo borghese. È bene, inoltre che sia chiaro che chi vuole trovare in noi una bandiera non la trova mai. Per esempio il prof. Buttiglione, che dice di aver scelto di allearsi con Berlusconi e Fini per portare in quell'area il senso della famiglia, è libero di farlo ma non lo può fare con il

nostro sostegno istituzionale. Desidero chiarire fino in fondo che ogni scelta che va verso l'edonismo, il consumismo, il capitalismo senza regole entra in contraddizione con la nostra visione dell'uomo e del mondo. Per finire su questo punto sottolineo che, per noi, la battaglia morale e culturale, con le conseguenze politiche che ciascuno può trarre, è tra chi come noi ha una visione dell'uomo positiva perché connessa a valori di solidarietà, di equità e chi ha dell'uomo una visione riduttiva. Si tratta di valori che ho visto testimoniare da persone dell'ex Dc, del Ppi e dell'area del Pci e del Pds.

Questo, però, non toglie che l'Opus Dei sia presente nel sociale. Non è di poco conto che abbiate creato una grande struttura come il «Centro Elis» nel quartiere popolare del Tiburtino a Roma, inaugurato nel 1965 da Paolo VI, in cui migliaia di giovani hanno ricevuto e ricevono una formazione professionale.

Nel «Centro Elis», che è un ente morale con gestione autonoma ed ha pure contributi dello Stato, si formano giovani meccanici ed elettromeccanici, montatori-riparatori apparecchiature elettroniche tipografi, orafai, orologiai, personale alberghiero. E in questo Centro c'è anche lo spazio per la riflessione spirituale, morale, per le attività culturali e di ricerca (abbiamo una biblioteca con oltre 7 mila volumi e molte sale di lettura e di studio) e per lo sport. Proprio dal nostro Centro è uscito di recente un calciatore di grandi promesse che gioca con la Lazio. Walter Tocci, oggi vice sindaco di Roma, è venuto una volta ad inaugurare alcuni corsi ed ebbe espressioni di grande apprezzamento. E, naturalmente, centri del genere, di diversa grandezza, li abbiamo pure in molte città capoluogo dal Nord, al Centro, al Sud e tutti improntati alla massima apertura.

Negate pure di avere una rivista

a voi legata come Studi Cattolici e che il suo direttore sia un vostro membro?

Cesare Cavallari, che è il direttore della rivista, è membro dell'Opera la quale, però, non partecipa alla conduzione della rivista. Noi pubblichiamo solo un bollettino periodico per informare i nostri membri sulla nostra attività, essenzialmente, spirituale ed anche sociale.

Vol, però, puntate molto sulle università e proprio a Roma avete realizzato una università di carattere teologico e, persino, una Università di medicina.

Con l'Ateneo Romano della Santa Croce inaugurato nel 1984 - compredente la Facoltà di Teologia, Diritto canonico e Filosofia - si è realizzato un desiderio del Fondatore di dare un servizio alla Chiesa. Con l'Istituto «Campus biomedico» e con la Facoltà di medicina e chirurgia, nati per iniziativa di persone singole a cui l'Opus Dei assicura il suo appoggio spirituale si è voluto promuovere strutture integrate di ricerca scientifica, di insegnamento universitario - il Policlinico è stato aperto il 19 dicembre 1994 tra via Prenestina e via Collatina a Roma - che rilascia la laurea in medicina ed il diploma universitario in scienze infermieristiche. Il Policlinico è convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale.

Si può dire, per concludere, di riconoscerci nella definizione che l'Opera è «un moderno e potente esercito del Papa?»

Se ci riferiamo alle 300 mila persone che convennero in piazza S. Pietro da tutto il mondo per assistere il 17 maggio 1992 alla beatificazione del fondatore, posso dire che quella partecipazione fu spontanea, motivata dalla fede e ciascuno pagò di tasca propria il viaggio ed il soggiorno. Tra i membri dell'Opera ci sono intellettuali perché il lavoro apostolico continua sempre dalle università, ma ci sono pure, e sono i più, semplici lavoratori e lavoratrici.

Opuscolo a cura dell'Area politiche culturali della Direzione del Pds. Interventi e contributi di Alberici, Campione, D'Alema, Franchi, Mancina, Masini, Rodano, Scoppola. Per informazioni e prenotazioni: tel. 6711350 - fax 6711282.

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA. INTER SOS ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA. INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 87702007